



Ipse Dixit



Il buon diritto ha bisogno di aiuto

Molière



Coppie di fatto, stessi diritti anche per gli omosessuali

SERGIO LO GIUDICE

Dopo la brutta mutilazione riguardante la fecondazione eterologa, la legge sulla procreazione assistita ha superato lo scoglio dello schieramento trasversale cattolico sulle coppie di fatto, frenando la deriva conservatrice di una legge nata male e cresciuta peggio.

L'apertura alle coppie di fatto eterosessuali, pur comportando innegabili elementi di innovazione, lascia irrisolti alcuni nodi culturali e politici fondamentali. Il primo riguarda la concezione del rapporto fra lo Stato e i cittadini (in questo caso le cittadine) portatori di diritti individuali e depositari di scelte inalienabili. Su questo punto il segnale è inquietante: il soggetto di riferimento della legge, infatti, non è la donna, depositaria, nella sua piena autodeterminazione,

di una scelta di maternità. Il vincolo della coppia stabile, negando questa autonomia, rappresenta una pericolosa intrusione nella sfera individuale, riaffermando un potere maschile in crisi di identità ma poco disposto a cedere sovranità consolidate.

In secondo luogo, la data del 24 febbraio 1999, enfatizzata dall'Osservatore Romano come data dell'attacco del Parlamento contro le «famiglie normali», segna l'atto di nascita della prima legge italiana in cui compaia esplicitamente, al di fuori del diritto matrimoniale, una discriminazione fra cittadini eterosessuali ed omosessuali. Già alcune proposte di legge regionali, non ritenendo più possibile escludere le coppie di fatto dagli interventi in favore delle famiglie, avevano tentato invano una esplicita

discriminazione di quelle dello stesso sesso. Oggi la partita si sposta in sede nazionale, ponendo un interrogativo a cui le forze politiche non possono non dare una risposta: è accettabile che la legittima ed auspicata inclusione delle coppie di fatto eterosessuali fra le formazioni sociali a cui lo Stato riconosca legittimità e dignità sociale avvenga tenendo fuori dalla porta le coppie dello stesso sesso, come vorrebbero molti parlamentari cattolici e qualche autorevole opinionista? Ed introducendo con ciò nell'ordinamento legislativo un principio discriminatorio senza alcun contrappeso?

La questione è oggi definitivamente aperta e non più rinviabile. Il voto del Parlamento, aprendo la strada al riconoscimento delle relazioni affettive come fondamento positivo di ag-

gregazione sociale non può più fingere di ignorare l'esistenza di tre milioni di omosessuali italiani, donne e uomini, che si amano, costruiscono insieme progetti di vita in comune, convivono stabilmente, spesso per tutta la vita.

L'ordinamento legislativo italiano, dal codice Zanardelli del 1889 in poi, ha sempre ignorato l'esistenza di una componente omosessuale della popolazione, preferendo un'ipocrita indifferenza che producesse invisibilità e silenzio a una legislazione repressiva che, sia pure attraverso un'esplicita condanna, riconoscesse l'esistenza di una questione omosessuale. Con il voto di mercoledì quella fase è definitivamente tramontata: il secolare patto scellerato fondato sull'indifferenza e silenzio è finito. L'impegno del movimento omosessuale ita-

liano nell'ultimo quarto di secolo non rende più credibili le ipocrite reticenze ed induce i conservatori a pretendere esplicite distinzioni: a questo punto il re è nudo e diventa non più rinviabile affrontare il problema specifico delle coppie omosessuali. Ai leader politici della sinistra che, da Manconi a Veltroni a Bertinotti, si sono espressi su questo tema in modo aperto e a volte coraggioso, tocca oggi il compito di trasformare le disponibilità di massima in un concreto calendario politico.

È tempo di seguire l'esempio di Francia e Germania aprendo in Parlamento la discussione sulle Unioni civili: differire la questione sarebbe chiudere gli occhi di fronte ad un apartheid sociale che si fa norma dello Stato e mettere l'Italia fuori dall'Europa dei diritti.

Presidente nazionale Arcigay

LE NOTIZIE DEL GIORNO

ONIDE DONATI

CASSAZIONE

Abbandonarono Fido Condannata coppia di Pontedera

Fedele nonostante i suoi padroni se ne fossero sbarazzati gettandolo in una scarpa. Lui, un meticcio di setter, in un giorno dell'agosto '95 si era messo a rincorrere l'auto di una coppia in partenza per le vacanze. Il comportamento del cane è valso come prova, davanti ai giudici della Cassazione, per rinchiudere alle loro responsabilità Claudia B. e Andrea R. di Pontedera, condannati a 4 milioni di multa.

ETOLOGIA

Animali comunicano con messaggi molto complessi

Non parlano ma comunicano con messaggi visivi, sonori e olfattivi complessi, avvalendosi di iterazioni e ridondanze. Lo afferma uno studio sulla comunicazione animale pubblicato dalla rivista «Scienze». I cani segnalano la voglia di giocare abbassandosi sulle zampe anteriori rigide ed emettono un leggero ringhio. Anche altri animali, formiche comprese, usano messaggi ridondanti.

FECONDAZIONE

Sono «stanchi» gli spermatozoi degli italiani

Gli italiani hanno gli spermatozoi «stanchi». Negli ultimi 20 anni, infatti, il numero delle cellule germinali maschili è passato da 71 a 65 milioni per millilitro ma la motilità ha subito un decremento di quasi il 40%. Lo riferisce un rapporto pubblicato sul sito Internet del centro di andrologia dell'università di Pisa. Chi volesse saperne di più apra il sito www.plus.it/andrologia/, rubrica «questo mese parliamo di».

SEGUE DALLA PRIMA

LA LEZIONE TELECOM

italiana e nelle forze che governano il mercato è stato scritto. «Per il sistema italiano» ha detto Luciano Benetton «è come se fosse caduto il muro di Berlino. Nulla sarà più come prima, a partire da Telecom». «Quelli del Nord Est» hanno lanciato sul mercato un'offerta pubblica per l'acquisto della Telecom di più di centomila miliardi: una cifra da capogiro, un record assoluto per la Borsa italiana, un'operazione che sarebbe straordinaria anche per la più grande Borsa del mondo, Wall Street.

Altro che Dallas! Questa della Telecom sta diventando una telenovela molto più appassionata. Ma chi è il cattivo, il «Gei Ar» della situazione? È il capo della Olivetti, Roberto Colaninno che guida da Ivrea l'assalto oppure Franco Bernabè che difende con i denti la fortezza a cui è stato messo alla guida solo tre mesi fa? Alla fine chi vincerà? Che fine faranno i risparmiatori? E il governo che pure possiede attraverso il Tesoro il 3,4 per cento delle azioni Telecom, per cui di fatto è il singolo più grosso azionista, fa davvero bene a non intramettersi, come ha dichiarato? A

APPELLO

Ali Agca al Papa «Mi faccia liberare per il Giubileo»

Ali Agca chiede di essere liberato per il Giubileo. L'attentatore del Papa, da quasi 18 anni rinchiuso in un carcere romano, ha scritto a Giovanni Paolo II. In due fogli protocollo scritti a penna con l'inchiostro blu e poche incertezze, sollecita un intervento diretto del pontefice sulle «autorità italiane». «Santo Padre comincia la lettera - mi permetto di rivolgermi a Lei perché conosco la Sua misericordia».

GIUBILEO/1

Centro quasi vietato per i pullman dei pellegrini

Roma si organizza per affrontare «l'assalto» dei pellegrini del Giubileo. E stabilisce che soltanto i pullman dei disabili e di coloro che hanno prenotato la partecipazione ai grandi eventi e di chi si ferma in albergo avranno diritto ad accedere nel centro. Gli altri dovranno fermarsi nelle aree dei checkpoint, e in ogni caso si cercherà di scoraggiare la circolazione di più di 600-700 pullman al giorno.

GIUBILEO/2

Un telefonino per i fedeli portatori di handicap

Un cellulare Tim studiato ad hoc per i fedeli portatori di handicap che si recano a Roma per il Giubileo. Si tratta di un Gsm con carta prepagata, dotato di una tastiera semplificata ed un tasto d'emergenza, a cui vanno aggiunti un kit viva voce e la possibilità di ricevere informazioni in tempo reale sulle strutture di supporto o di emergenza.

LA FOTONOTIZIA



Venezia, Benetton compra un'isola

L'isola di San Clemente è stata venduta all'asta dall'Azienda Usi 12 di Venezia alla compagnia finanziaria di investimento presieduta da Gilberto Benetton e di cui fa parte anche Leonardo Del Vecchio per 20 miliardi, 4 e mezzo in più del prezzo base. Nell'ottobre scorso l'asta per la stessa isola della laguna veneta era andata nulla. Tra gli esclusi due società milanesi e un gruppo franco-canadese. L'amministratore dell'Usi Carlo Crepas ha dichiarato che i 20 miliardi saranno destinati alle strutture sanitarie. L'amministratore della Cfi Aldo Mazzocco ha affermato che per il momento non si sa quale sarà l'uso dell'isola.

È rimasta invece invenduta un'altra isola posta nella laguna di Venezia quella di Sacca Sessola, per la quale si dovrà procedere ad un'altra offerta di vendita.

leggere le cronache i dubbi sono molti di più delle certezze.

La privatizzazione della Telecom, la più importante tra tutte quelle fatte finora dal governo, si era dimostrata alla resa dei conti un'occasione mancata. I piccoli azionisti, loro sì, avevano risposto in massa all'appello del Tesoro, ma i grandi, quelli che formano il nocciolo duro dell'azienda avrebbero dovuto avere la responsabilità di guidarla nel nuovo grande mercato liberalizzato delle telecomunicazioni, si erano rivelati una pena! La privatizzazione Telecom ci ha fatto capire che il capitalismo italiano, insomma, se non è un po' straccione, è sicuramente fragile, «slirato», poco propenso a slanci coraggiosi. Per prendere un misero 0,6 per cento a un prezzo che si sta dimostrando straordinariamente vantaggioso, gli Agnelli, per esempio, si erano fatti pregare, con l'aria di fare loro un piacere al Tesoro. Non solo. Quelli del nocciolo duro - in realtà un modesto nocciolino che non supera il 7 per cento - che controllano la più strategica grande impresa italiana hanno mostrato quasi subito di non avere la capacità di guidare la sesta azienda mondiale di telefonia nel mare magnum della globalizzazione: ordini e contordini, confusione di obiettivi, incertezze nelle alleanze. S'è scompaginato il vecchio gruppo diri-

gente ma non se ne è creato uno nuovo, doc. Alla fine è dovuto intervenire il governo per portare sulla poltrona di amministratore della Telecom Franco Bernabè, un supermanager cresciuto nel pubblico, facendogli abbandonare l'Eni.

Non sono passati neppure cento giorni dall'arrivo del nuovo capo che piomba sulla sua testa l'Opa del Nord Est, di un gruppetto di imprenditori che ha all'attivo il salvataggio della Olivetti, che ha costruito una fortuna con Omnitel, che controlla Infostrada, che ha il suo punto di forza nell'alleanza con la tedesca Mannesmann, un gruppetto in grado di stare da adulto sul mercato delle telecomunicazioni. Alla guida c'è quel Roberto Colaninno che può vantarsi di aver preso la società di Ivrea quando era quotata poco più di 400 lire ad azione e che l'ha portata a oltre sei mila in due anni.

Gli indiani contro i cowboy. Vedere che «quelli dello 0,6 per cento», i grandi vecchi padroni di sempre, erano messi sotto schiaffo da «quelli del Nord Est», un po' selvaggi, senza tanti pedigree, ha avuto una prima incoraggiante accoglienza. Chissà che non sia la volta buona: che nascano nuovi capitalisti di riferimento, che l'elefante delle telecomunicazioni si svegli!

Già, ma passato il primo effetto libe-

riorio e la simpatia per gli indiani che attaccano, ha preso il sopravvento la preoccupazione per le sorti di una azienda strategica per il Sistema paese e per le sorti di quel milione e mezzo di azionisti. Preoccupazione salita alle stelle dopo che la Consob affonda con una fucilata a pallettoni la prima Opa Olivetti, facendo emergere dubbi inquietanti.

Può un pesce piccolo pretendere davvero di mangiarsi una balena? L'Olivetti vale molto ma molto meno della Telecom?

Vendendo ai tedeschi della Mannesmann sia Omnitel sia Infostrada, l'Olivetti consegna in mani straniere, sia pure europee, gioielli italiani per portata a casa 14-15 mila miliardi. Ma dove trova gli altri 60-80 mila miliardi per pagare Telecom? Dalle banche, d'accordo. Ma non è che indebitandosi alla morte sarà poi costretta a vendersi pezzi di azienda impoverendo la stessa Telecom?

Proponendo di pagare ogni azione della Telecom 10 euro, 6 in contanti e gli altri 4 in obbligazioni e azioni di una società, la Tecnost, che varrà molto solo nel momento in cui avrà nel suo portafoglio la Telecom, l'Olivetti ha fatto davvero un'offerta vantaggiosa? A giudicare da come il mercato reagisce, i risparmiatori credono che quel-

l'offerta sia bassa, troppo bassa. Le azioni salgono e l'offerta allora dovrà ancora crescere per avere successo. Che vuole dire? Che Olivetti dovrà indebitarsi ancora di più, trovare magari altri 20 mila miliardi?

Lo stesso Bernabè, innervosito, rabbioso, aggiunge fuoco al fuoco: «Non avrei mai creduto che in Italia imprenditori e finanzieri seri potessero pensare di ripetere una vicenda come quella che alla fine degli anni Ottanta coinvolse Raul Gardini e la Montedison». Un paragone diabolico è ancora vivo il ricordo di quella scialata degli esiti disastrosi, che ha lasciato alle banche un mare di debiti. Chi ha autorizzato Bernabè a una sortita così forte? A un cannoneggiamento così pesante? I suoi azionisti del nocciolo duro?

Mentre cresce il dubbio che più che un'operazione da nuovi capitalisti coraggiosi sia una avventura con forti connotati speculativi, quanto meno «un passo più lungo della gamba», ecco che Olivetti rilancia. Si ripresenta alla Consob, riformula l'offerta pubblica di acquisto. Non molla. Spiega.

Colaninno si è conquistato con il salvataggio Olivetti tanta credibilità che fior di banche oggi stanno dimostrando di credere nella serietà dell'Opa.

L'Opa è su tutto il capitale ma la

GIUBILEO/3

La Confcommercio «Stop a tutti i cortei fino al 2001»

Stop ai cortei a Roma fino al 2001. È quanto chiede la Confcommercio Roma al sindaco Rutelli e al prefetto Enzo Mosino. L'organizzazione dei commercianti sottolinea «il fortissimo disagio vissuto quotidianamente dagli operatori del settore e dai cittadini a causa del susseguirsi di manifestazioni e cortei che gettano nel totale caos il centro storico».

MEDICINA/1

Nelle metropoli un abitante su due soffre di stress

Nelle metropoli occidentali un abitante su due soffre di stress cronico. Un malessere spesso profondo che sarebbe anche all'origine di comportamenti violenti contro se stessi o gli altri. I rimedi per evitare di rimanere vittime, ma anche le cure alle quali ricorrere, saranno al centro del congresso che si terrà a Montreaux, dal 6 marzo, e al quale parteciperanno 150 specialisti di tutto il mondo.

MEDICINA/2

Scienziati Usa «Ma lo stress fa bene alla salute...»

Eppure per qualche scienziato lo stress è una specie di elisir di lunga vita. Un team di endocrinologi dell'università di Rockefeller ha dimostrato che lo stress fa bene, dà un grosso colpo al sistema immunitario, potenziando, invece che diminuendo, le capacità dell'organismo di difendersi dalle infezioni. Al contrario, nocivo per il corpo umano, sarebbe staccare la spina con troppa frequenza.

TRAFFICO

Sulle strade italiane più morti e ingorghi che nel resto d'Europa

L'Italia guida in Europa le poco lusinghiere classifiche di morti per incidenti stradali e intasamento della rete viaria. Secondo i dati del progetto finalizzato trasporti 2 del Cnr, presentati a Padova al salone sui sistemi per il traffico «Urbania», l'Italia, che negli ultimi 10 anni ha contato 97.000 morti e 2,5 milioni di feriti sulle strade, ha un numero di vittime superiore del 2% alla media europea, e del 3% per feriti.

NAPOLI

Minori si sfidano a calcetto nella galleria Umberto primo

Erano in 12, tra gli otto e i 16 anni, pronti a darsi il cambio in alcune partite di calcetto. Ma per terreno di gioco avevano scelto la galleria Umberto primo, una delle strutture architettoniche di maggiore interesse nel centro di Napoli. Il «torneo» improvvisato è stato interrotto dalla polizia che ha accompagnato i ragazzi in Questura dove sono stati riaffidati ai genitori pregati di vigilare meglio sui loro figli.

CARCERI

Diliberto disponibile ad incontrare qualunque sindacato

Il ministro di Grazia e Giustizia Diliberto si è pronto «con la consueta disponibilità manifestata nei confronti dei lavoratori del settore penitenziario», ad incontrare «chiunque ne faccia richiesta». Il ministro è intervenuto dopo una dura critica dal Sindacato Autonomo di Polizia Penitenziaria, nei confronti dei vertici del Dipartimento amministrativo penitenziario.

CARLO ROGNONI

